ANNO XXI. Martedì, 4 Agosto 1868 N. 215

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 agosto

I DOVERI DELLA DIPLOMAZIA

Che il *Diritto* e la *Riforma* non vogliano rassegnarsi a leggere il *Monitore Prussiano* come fu scritto, che la *Riforma* trovi nella nota del foglio ufficiale di Berlino una soddisfazione all'Austria, ed il *Diritto* sostenga che con essa il governo prussiano respinge ogni responsabilità soltanto nella forma del dispaccio del 17 giugno, sono distinzioni che si capiscono allorchè si fa di tutto per nascondere il proprio torto e dissimulare il colpo che si è ricevuto.

Noi, che non amiamo di sofisticare, lasciamo che il buon senso del paese interpreti la nota del *Monitore Prussiano*, e giudichi i commenti che ad essa fanno i due giornali che in Italia pretendevano di esser i rappresentanti della politica prussiana, finchè la Prussia stessa non li ha contraddetti.

Quello che importa invece d'osservare si è, che la nota del giornale ufficiale di Berlino, nel mentre riduce il dispaccio del 17 giugno a quelle piccole proporzioni che noi le avevamo assegnate, porge un avvertimento alla sua diplomazia in Italia, che speriamo non tornerà inutile.

Se mai ci ha mosso a compassione lo stato della Grecia e dei Principati danubiani, non si fu per le loro interne condizioni economiche, le quali, per quanto gravi, erano suscettibili di miglioramento e di ristorazione. Ma ci ha sempre addolorati il vedere dei paesi fatti palestra di gare diplomatiche; ci è sempre parso che Stati, nei quali la diplomazia si agita liberamente, interviene nelle interne controversie, prende parte alle lotte dei partiti politici, e pretende di esercitare sopra di essi un'influenza ovvero cerca d'appoggiarsi ad uno di essi, non siano più indipendenti che di nome e si trovino nelle condizioni più infelici in cui un popolo od una nazione possa cadere.

Noi crediamo che a' rappresentanti delle estere potenze si debbano tutti i riguardi che non solo il diritto pubblico impone, ma la civiltà consiglia; essi però dal canto loro debbono ben comprendere, che ad esercitare degnamente l'ufficio loro fa mestieri che si tengano lontani da tutto ciò che può aver l'apparenza di concerti con partiti e di politici intrighi. Nelle discussioni del paese, ove sono inviati, eglino hanno l'obbligo di tenersi estranei. Possono profferir sopra di esse il giudizio che loro piace e presentarle a' loro rispettivi governi nella forma e sotto l'aspetto che ad essi sembra più conveniente e conforme a verità, ma non debbono prenderci parte e molto meno porgere delle armi ad un partito contro un altro. Ove intervengono, violano il diritto pubblico ed il governo presso cui sono accreditati non potrebbe esser tacciato di scortesia se insiste per la loro rimozione.

Sarebbe una grande abbiezione per l'Italia, se avesse a consentire che in casa sua la diplomazia possa permettersi quel contegno che concorse tanto a dividere, turbare ed indebolire i piccoli Stati d'Oriente. Noi abbiamo il diritto di pretendere che la politica nostra si lasci fare da noi, e che i partiti possano discutere e combattersi senza che abbiano a volgere lo sguardo d'intorno per cercare un appoggio in una legazione estera. Un partito che, per menar colpi a' propri avversari, accetta un'alleanza con un diplomatico estero, un partito che per deprimere gli uomini politici che non gli vanno a garbo non rifugge dall'appoggiarsi all'estera diplomazia, perde ogni prestigio e valore, ma il diplomatico che lo seconda non potrebbe neppur esso presumere di sfuggire alle più severe censure. Se mai non si protestasse contro tale intromissione, verrebbe il giorno in cui le potenze estere potrebbero estender la loro influenza sul Parlamento, e contrastarvi ciascuna per ottener una prevalenza che le conceda di additar gli uomini che debbono comporre il gabinetto e prescrivergli il programma politico.

Non accuseremo mai il *Diritto* e la *Riforma* di consentire che all'Italia possano esser imposti i ministri da Berlino; ma deve fare specie che due giornali i quali non si stancano di ripetere il solito ritornello della dipendenza della Francia e di accusare il Ministero di devozione agli ordini di Parigi, siano poi tanto compiacenti alla Prussia, da non voler riconoscere la stranezza del dispaccio del 17 giugno. Se il dispaccio non ha importanza intrinseca fu pur sempre un fatto non giustificabile, e la riprovazione espressa dal *Monitore Prussiano* è abbastanza energica per fare comprendere a tutti come il ministero del conte di Bismark intenda che le relazioni della Prussia coll'Italia siano mantenute in quei termini di benevolenza, da cui le passioni e le prevenzioni personali potrebbero farle deviare, con iscapito de' reciproci interessi e della dignità diplomatica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 2 *agosto*. — Il caldo ha qui pure fatto fuggire una gran parte del mondo elegante, che quest'anno ha scelto a suo luogo di rifugio Castellamare e dintorni, ove la temperatura è modificata dalle brezze marine e da quelle delle vicine montagne. I bagni di mare ne trattengono ancora qui alcuni, ma a poco a poco essi pure vanno prendendo la corsa verso luoghi meno infuocati e Portici e Sorrento e Posilipo e Capodimonte cominciano a diventare il solito ritrovo della società, la quale, malgrado la lontananza dalla città, vi conserva ciononostante le ordinarie sue demarcazioni portate dalle differenze nelle opinioni politiche.

L'aristocrazia, così detta *legittimista*, è ora in gran faccende per la visita alle parocchie della diocesi intrapresa dal cardinale. Il partito vorrebbe servirsi di questa circostanza per fare un poco di chiasso, sotto l'apparenza di fare onoranza a Sua Eminenza, alla quale non credo garbi molto tutto questo affaccendarsi di persone non troppo in buon concetto agli occhi delle autorità. Il cardinale dacchè è ritornato da Roma sembra che siasi fatto uno studio particolare di non dare pretesto ad urti col governo ed è perciò che lo ritengo più imbarazzato che soddisfatto di tutte queste dimostrazioni ultra-cattoliche, le quali egli nella sua posizione può bensì moderare, ma non rifiutare del tutto.

Con molta avidità vengono letti i brani, che riportano i giornali, dell'opuscolo sulla campagna del 66, stato testè stampato a Bologna. In generale trovo un senso di dispiacere nel vederci di giorno in giorno ingolfati in questioni che non possono a meno di accrescere le divisioni già esistenti nel paese. Gli ufficiali, coi quali ho avuto occasione di parlare in questi giorni, dividono in gran parte le idee della cittadinanza. Varii nostri librai hanno avuto numerose richieste per fare venire copie tanto dell'opuscolo di La Marmora, quanto dell'altro in favore di Cialdini.

Venerdì a sera tutte le musiche della guarnigione suonarono per varie ore nel giardino del palazzo di Salerno, ove ha alloggio il gen. Di Pettinengo, in onore del giorno onomastico di lui. Questa festa gli fu offerta da tutta la ufficialità. Riuscì essa bellissima, anche pel modo con cui dal generale e dalla gentile sua consorte vennero fatti gli onori delle loro sale ove si era dato convegno per la circostanza una scelta ed elegante società.

Il consesso dei presidi delle sezioni elettorali non ha ancora terminato il suo lavoro sulle ultime elezioni comunali, le quali presentando pochissimi motivi a discussioni, non potranno tardare ad essere definitivamente proclamate.

Nulla ancora di deciso riguardo al nuovo questore, che, stando a certe indiscrezioni, avrebbe dovuto essere proposto al ministero appunto in questi giorni. I due candidati a quel posto sarebbero, a quanto pare, sempre il cav. Carlo Cipolla, giudice istruttore presso il nostro tribunale, ed il cav. Luigi Ghirelli, sotto-procuratore del Re. Una soluzione pronta a questa quistione è urgente, poichè il durare ancora in questa incertezza, per una carica così importante, equivale a disorganizzarvi ogni servizio.

Un grandioso ed utile progetto è stato testè studiato da una Società, a cui capo trovasi l'egregio artista drammatico Achille Maieroni. Napoli manca completamente di un teatro diurno e di un anfiteatro per grandiose rappresentazioni popolari. A questo grave inconveniente per una vasta città come la nostra si proporrebbe di portare rimedio il Maieroni, mediante la costruzione di un grandioso ed elegante *Politeama* nel locale così detto delle *Fosse del grano* situato tra il Mercatello ed il Museo, e che da ben 15 anni trovasi coperto da indecenti ruderi, talchè più di una volta ebbe Vittorio Emanuele a farne al rappresentante del Municipio, che gli stava a fianco in vettura, severe e meritate osservazioni.

Il progetto fu già presentato al Municipio per l'approvazione, ed il disegno, che è bello ed imponente anche dal lato architettonico, fu fatto fotografare, ed una copia di esso stamane partì all'indirizzo di S. M., unitamente ad una domanda del Maieroni, perchè voglia degnarsi di permettere che al futuro teatro venga posto il nome sempre caro di Vittorio Emanuele; l'idea del medesimo sarebbe d'ottenere che il Re, nella sua venuta in ottobre, che pare ormai assicurata, volesse porre la prima pietra di quel grandioso fabbricato, che, oltre al teatro, comprende pure altri locali destinati ad uffici pubblici e ad uso di abitazioni private.

Se il progetto dell'egregio artista può andare avanti, come pare, sarà un vero beneficio per la città, poichè, oltre al togliersi dal suo centro un ammasso di luride macerie anti-igieniche, si verrebbe così a dare vita ad un punto che fino ad ora fu privo d'ogni movimento precisamente a causa delle attuali sue condizioni materiali.

CHIUSURA DEL PARLAMENTO INGLESE

Alla seduta del 31 luglio della Camera dei lordi il lord cancelliere diede lettura del seguente messaggio reale:

Miei lordi e signori,

Sono lieta di potervi accordare un meritato riposo dei vostri lavori, e di ringraziarvi per la diligenza colla quale vi siete dedicati ai vostri doveri parlamentari.

Le mie relazioni colle potenze estere sono cordiali e soddisfacenti. Io non ho alcuna ragione di temere che l'Europa sarà esposta alle calamità della guerra, e la mia politica continuerà ad essere diretta in modo di assicurare i benefizi della pace.

Vi ho annunciato al principio della sessione che ho intrapreso una spedizione in Abissinia per liberare il mio inviato ed altri miei sudditi tenuti ingiustamente prigionieri dal sovrano di quel paese.

Sono certa che voi parteciperete alla mia soddisfazione pel successo completo che ha coronato quella spedizione.

Dopo una marcia di 400 miglia per un paese difficile ed inesplorato, le mie truppe s'impossessarono della fortezza di Magdala, liberarono i prigionieri, e vendicarono l'onore della mia corona, e col loro immediato ritorno, senza commettere nessun atto di oppressione o di violenza, provarono che la spedizione è stata intrapresa soltanto per adempire alle esigenze dell'umanità, e per compiere i doveri più alti imposti dalla mia sovranità.

La cessazione dei lunghi e continui tentativi per mettere in rivoluzione l'Irlanda, ha reso per qualche tempo superfluo l'esercizio di facoltà eccezionali da parte del governo. Io godo nell'apprendere che nessuno è detenuto attualmente in forza della sospensione dell'*habeas corpus*, e che non v'è nessun prigioniero che debba essere ancora giudicato in Irlanda per cospirazione feniana.

Dopo l'enumerazione dei varii progetti di leggi che furono adottati nella sessione attuale, il messaggio termina così:

È mia intenzione di sciogliere il Parlamento attuale appena il mio popolo potrà godere del nuovo sistema elettorale ampliato di cui è debitore alla saggezza del Parlamento.

Io attendo con fiducia che egli si mostri degno dell'alto privilegio di cui fu investito; e confido che coll'aiuto divino, l'espressione della sua volontà, intorno alle grandi quistioni politiche che occuparono l'attenzione del Parlamento e che rimangono ancora indecise, tenderà a mantenere intatta quella libertà civile e religiosa ch'è stata assicurata a tutti i miei sudditi dalle istituzioni e dalla costituzione del mio regno.

Il lord cancelliere annunciò quindi ch'era intenzione di S. M. di prorogare il Parlamento sino al giorno 8 ottobre.

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, visitarono la città di Amsterdam. Arrivati alle 11 del mattino, gli augusti viaggiatori ripartirono per l'Aja alle 7 di sera.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Corr. gén. autr.* del 31 i seguenti particolari intorno alla visita fatta il giorno prima dall'imperatore d'Austria al tiro federale.

« Alle 5 1/2 precise S. M. comparve in uniforme di colonnello dei cacciatori, accompagnato dal conte Paar, e fu ricevuto dai capi e dai membri dei vari Comitati, nonchè S. A. il principe di Hohenlohe, le LL. EE. i ministri Taaffe, Giskra, il conte Chorinsky, ecc. S. M. è stata accolta dalla folla con vivi applausi.

« Il presidente del tiro, dott. Kopp, indirizzò all'imperatore un discorso, al quale S. M. rispose con graziose parole. Quindi l'imperatore visitò le cucine e la cantina del tiro, e qui bevve una tazza di vino alla salute di tutt'i bersaglieri riuniti nell'edifizio. Alla sala d'industria S. M. ricevette un magnifico mazzo di fiori, di cui si faceva omaggio all'imperatrice. L'imperatore si trattenne alquanto nella sala del tiro, ed assistè al tiro al bersaglio con fuoco accelerato. S. M. tirò più volte sul bersaglio N° 2 toccando il 3° cerchio. S. M. si allontanò fra le grida di entusiasmo che destava dappertutto il suo passaggio, ed espresse al presidente la sua soddisfazione per l'accoglienza cordiale e per le disposizioni eccellenti della località. »

L'*Avenir National* ha il seguente dispaccio da Vienna, 1:

« Il cardinale Antonelli ha risposto con una semplice nota di ricevuta al dispaccio del signor Di Beust, relativa alle leggi confessionali. »

Si legge nella *Gazzetta Crociata*:

« Secondo le ultime notizie da Varzin, la salute del conte Bismark continua a migliorare, benchè egli vada soggetto ad insonnie. »

« Si annuncia, dice la *Gazzetta di Spener*, che il generale di Moltke, capo dello stato maggiore generale dell'esercito, comincierà il 16 agosto un viaggio d'istruzione, con un seguito di 16 ufficiali di stato maggiore, 9 capitani, 2 sott'ufficiali, 32 ordinanze e 62 cavalli. »

Leggesi nell'*Epoque*:

« Il sig. di Gortschakoff s'incontrerà, a quanto si assicura, fra breve col principe di Metternich a Johannisberg. Egli vedrà pure il sig. di Bismark, si pretende persino che si recherebbe a Parigi prima di ritornare a Pietroburgo. »

La *Havas* ha da Madrid 31:

La notizia del *Times* secondo cui l'ammiraglio Nunez e gli ufficiali della sua squadra avrebbero offerto le loro dimissioni è affatto priva di fondamento. Il governo non ha ricevuto alcuno avviso di ciò.

« Il viaggio della regina è fissato per il 10 agosto, S. M. partirà per Lequeitio dove soggiornerà un mese. Si assicura che il ministro della marina accompagnerà gli augusti viaggiatori. Da Avila, la regina ritornerà a Madrid.

« Il duca di Montpensier è arrivato ad Oporto. »

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'Arcais

Segue VIII. — L'uomo-provvidenza

Tutto invaso da quest'idea, una mattina appena alzato Tito Del Vento andò in giro per la città, adocchiando tutte le insegne dei tipografi, in traccia di un nome che gli suonasse simpatico all'orecchio. Gli era stato detto che i tipografi non erano modelli di cortesia verso gli scrittori novellini e temeva, a buon diritto, di cadere nelle zanne di qualche orso, che se lo divorasse senza neanche dargli il tempo di parlare.

Continuazione, V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211 e 215.

E così sarebbe certamente accaduto ad un giovine scrittore savio e pieno d'ingegno, ma la fortuna è meno avversa ai pazzi. Forse è per questa ragione che in Italia vengono alla luce tanti giornali da manicomio.

Dopo molte ricerche, il futuro giornalista entrò dal tipografo Gentili.

— Gentili! disse fra sè il nostro Tito, vediamo se i fatti corrispondono al nome.

E guidato da giovanile baldanza, chiese senz'altro del proprietario della tipografia.

Un piccolo allievo di stamperia, monelluccio sui quindici anni, con un berrettino di carta sul capo, come usano quasi tutti gli operai tipografi, lo accompagnò fin nel gabinetto del principale.

Questi era un uomo di quarant'anni, di modi veramente *gentili*, mercè i quali però sapeva provvedere benissimo ai proprii interessi e non intraprendeva che speculazioni sicure. Per chi gli proponeva la stampa di un libro o di un opuscolo, aveva sempre qualche parola di lode, e quando la proposta non gli conveniva, invece di respingere con disprezzo il povero autore, gli inzuccherava la pillola amara. Pel tal modo era salito in fama di protettore delle lettere e dei letterati, quantunque questa protezione tanto strombazzata non gli avesse mai costato un soldo. Anch'egli al pari dell'avv. Bellavita e di tanti altri confermava l'aurea sentenza che il parere agli occhi del volgo è sinonimo dell'essere.

Il Gentili stava in quel momento in istretto colloquio con un signore che Tito riconobbe tosto pel commendatore Tromboli.

— Scusi, signor commendatore, disse il tipografo, mi sbrigo con questo signore che mi chiede udienza e poi ripiglieremo il nostro discorso, che sarà un po' lunghetto...

— Ed io in due parole sarò lesto, aggiunse Tito. Non chiedo che un sì od un no. Son venuto da lei perchè il suo nome promette bene. Se mi sono ingannato.... non mancano in Torino altre tipografie.

— Mi piace questa franchezza, rispose il Gentili. Questo è il vero modo di procedere negli affari letterarj e commerciali. Si combina? tanto meglio. Non si combina? amici più di prima. Udiamo di che si tratta.

— Di fondare un nuovo giornale, replicò Tito.

— Diamine! osservò il tipografo, ve ne sono già tanti!

— Mi sia cortese di un momento d'attenzione. Io mi chiamo Tito Del Vento. Il mio nome è una X incognita nella repubblica letteraria. Ma nessuno è nato celebre, nessuno ha acquistato fama di valente scrittore prima di avere pubblicato una sola riga.

— Cioè.... conosco molti che godono fama di scrittori valentissimi e che hanno scritto un bel nulla....

— Io non farò pompa di bello stile. Voglio scrivere alla buona.... pel popolo....

— Abbiamo appunto bisogno di scrittori popolari.

— Così penso anch'io. Dunque, come le dissi, ho intenzione di fondare un giornale popolare che diffonda i principii eterni della verità e della giustizia....

— Questo è il programma di tutti i giornali passati, presenti e futuri.

— Sì, ma è un programma che nessun giornale ha mai mantenuto. Io non vengo qui guidato da alcun desiderio di lucro. Offro l'opera mia gratuita, le mie fatiche disinteressate. Il mio giornale avrà per titolo il *Rogo*....

— È un titolo da Inquisizione.

— E sia pure. Porterà per epigrafe queste parole: *Fiat lux!* Saremo i padri inquisitori dell'errore, della menzogna e dell'ipocrisia, difenderemo gli onesti, smaschereremo i ladri delle pubbliche sostanze, i cacciatori di impieghi, tutti i bricconi che infestano il paese.....

Il commendatore Tromboli lo ascoltava attentamente.

— Al rogo, proseguiva Tito più che mai infervorato nella sua concione, al rogo i cattivi cittadini, al rogo i governanti che diventano ricchi alle spalle del popolo, al rogo le ingiustizie sociali, al rogo i deputati che tradiscono il mandato, al rogo...

— Badiamo, disse il Gentili, che il fisco non condanni al rogo anche il direttore del giornale.

— E che importa? I processi, le multe, il carcere non m'arresteranno nella mia via. Se nel secolo decimonono vi devono ancora essere dei martiri per una santa causa, io sarò uno di quelli.

— Bravissimo, lo interruppe a questo punto il Tromboli, bravissimo, questi sentimenti le fanno onore. Ella giunge a proposito...

Il tipografo guardò in volto il commendatore, come per dire: T'ho inteso, volpe vecchia. Il Tromboli seguitò:

— Signor Del Vento, noi ci siamo conosciuti dall'avvocato Bellavita (ed avvicinandosi a Tito, gli strinse la mano). Il caso, la

Il *Morning Post* ha da Madrid 31 che il governo francese ha permesso al gen. Prim di soggiornare a Vichy.

Gonzales Bravo è arrivato a La Granja.

I giornali di Londra recano che a Manchester è avvenuto la sera del 31 luglio una catastrofe.

Erano riunite 2000 persone in una sala di concerto allorchè si sparse la voce che fosse scoppiato un incendio. Ne seguì uno spaventevole disordine. Vi furono 30 morti e gran numero di feriti.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 1 *agosto*. — Vi ripeto che non ho alcuna pretensione all'infallibilità. Tuttavia, tutto ciò che oggi raccolgo conferma non esservi alcuna probabilità di guerra, e che sarebbe necessario un qualche incidente affatto impreveduto per farla scoppiare. L'affare dell'alleanza doganale della Francia con gli Stati limitrofi non può essere un *casus belli*, se rimane nei limiti commerciali. Ad ogni modo quest'alleanza viene smentita da diverse parti così dal governo francese come dagli altri governi interessati. Non affermerò che non vi sia stata qualche trattativa a questo riguardo, ma verosimilmente è andato a vuoto per la resistenza del Belgio che non vuole certamente gettarsi nelle braccia della Francia.

Un altro episodio meno importante è questo. Correva voce ieri mattina che il giornale la *Liberté* dovesse pubblicare gravissimi documenti ed importanti rivelazioni. Ma invece si tratta soltanto di una circolare diplomatica di fantasia uscita dalla penna de signor Di Girardin. Si dice che il signor De Laguéronnière, grande amico del direttore della *Liberté* non sia stato estraneo alla redazione di quel documento, che venne anche comunicato al signor Di Moustier, a ciò accreditò la voce di una grande dimostrazione governativa in favore della guerra. Non ho bisogno d'aggiungere che quella circolare non ha alcun carattere ufficiale e che il signor Di Moustier non l'ha neanche comunicata all'imperatore.

L'imperatrice è venuto questa mane a Parigi a presiedere il Consiglio dei ministri. Sua Maestà pareva molto lieta. Il Consiglio, a quanto pare, ebbe poca importanza. Vennero soltanto prese le necessarie disposizioni per l'imprestito. Si dice che il signor Rouher fosse d'avviso di ritardarne l'emissione fino all'ottobre per evitare le interpretazioni bellicose. Ma il signor Magne ha dichiarato di averne duopo subito e la sua opinione, che era senza dubbio la più competente, prevalse. Il decreto verrà pubblicato lunedì nel *Moniteur* e verosimilmente l'emissione avrà luogo il sabato o il lunedì seguente.

Le operazioni non dureranno che un giorno, giacchè l'imprestito è già coperto dalle offerte dai banchieri.

Dopo il Consiglio ebbe luogo un colloquio fra l'imperatrice e i signori Frémy ed Haussmann. Si crede che si trattasse di procurare alla città di Parigi i mezzi che le mancano, essendo stata rinviata alla prossima sessione del Corpo legislativo la discussione dell'imprestito municipale.

Riguardo alle notizie estere poco posso aggiungere a ciò che dissi ieri. Le relazioni fra l'Austria e la Corte di Roma sono molto tese.

Si è formato a Parigi un Comitato orleanista presieduto dal signor Di Broglie e di cui fanno parte anche i signori d'Hussonville, Duvergier de Hauranne e la redazione del *Journal de Paris*. La prima prova di riunione elettorale non è stata felice. Una riunione tenuta a Nimes dai fautori del signor Di Larcy negli ultimi cinque giorni che precedevano il voto, e ne' quali la legge non permette siffatte riunioni, venne dispersa con la forza. Vi fu un ferito e vennero eseguiti arresti. Ma si afferma che quella riunione non fosse pubblica e che perciò le autorità abbiano agito illegalmente.

Non passa più giorno senza qualche duello. Il signor Jeker, ch'ebbe tanta parte negli affari del Messico, non avendo potuto ottenere una ritrattazione dal signor Barrot, redattore della *Liberté*, che lo aveva maltrattato, è partito con lui pel Belgio, dove si batteranno. Il duello sarà alla pistola a trentacinque passi. Gli avversari faranno fuoco a volontà avanzandosi di dieci passi un verso l'altro.

CRONACA DI FIRENZE

L'ORARIO DELLE STRADE FERRATE

Ecco la lettera ieri ricevuta dall'on. signor Ministro dei lavori pubblici, alla quale faremo seguire brevissime considerazioni:

Firenze, 27 *luglio* 1868.

Ai signori Amministratori dei giornali La *Gazzetta d'Italia*, Il *Diritto*, L'*Opinione*, La *Nazione* e la *Riforma*, Firenze.

Il sottoscritto ha ricevuto il memoriale dalle SS. VV. Onorevol. trasmessogli, in cui espongono alcune considerazioni sui danni che alle loro rispettive Amministrazioni porterebbe l'attuazione del nuovo orario delle ferrovie.

Le dichiarazioni esplicite che in esso memoriale si fanno circa la persuasione in cui sono le SS. VV. che necessità internazionali hanno potuto influire sulla determinazione presa, rendono meno difficile al sottoscritto il compito di difendere le disposizioni contenute in detto nuovo orario che anderà in vigore nel primo del prossimo agosto colle partenze da Firenze per l'Alta Italia nei termini dalle SS. VV. indicati.

L'assoluto bisogno infatti, di coordinare la corrispondenza della capitale colle linee estere, fu quello che potentemente influì per stabilire la partenza del diretto serale da Firenze a ore 6 15 onde poter giungere in Torino alle 6 20 al successivo mattino, per proseguire alle 6 50, ed arrivare alle 8 a Susa, ove si trova in partenza per la Francia alle 8 30 ant. un treno della ferrovia Fell.

Non sfuggiva al sottoscritto che una tale combinazione poteva tornare meno utile ai rapporti della stampa periodica colle provincie dell'Alta Italia, ed apprezzando le condizioni di essa per quei riguardi che giustamente le sono dovuti, non ha mancato il sottoscritto di portarvi in modo speciale la sua attenzione. Però il bisogno già accennato di assicurare innanzi tutto un regolare servizio internazionale, e la circostanza che l'esperienza ha dimostrato come al trasporto dei viaggiatori si provveda convenientemente, coi due treni diretti, e che le spese di un terzo treno diretto da Firenze a Torino non rimanendo coperte dal relativo introito cadono a totale carico dello Stato che per la rete dell'Italia centrale e per quella dell'alta Italia ha accordato una garanzia di prodotto, non permisero che per ora si mutassero le prese intelligenze.

Nel desiderio che si presenti l'occasione di poter venire ad una combinazione che soddisfacendo ai bisogni importantissimi delle corrispondenze internazionali, agevoli anche la diffusione dei giornali nelle provincie dell'Alta Italia, deve il sottoscritto osservare che oltre al treno diretto in partenza alle 6 15 pom. sarà al primo agosto attivato un treno *omnibus* che partirà da Firenze alle ore 10 30 di sera e col quale possono aver corso senza attendere il treno diretto delle 10 antimeridiane del giorno successivo le corrispondenze per giungere a Bologna alle 4 20 ant., a Piacenza alle 9 55 ant., a Milano alle 2 25 pom., ad Alessandria alle 1 20 pom. ed a Genova e Torino alle 5 45 pom., in guisa che avendo raccomandato alla Direzione generale delle poste di farne senza ritardo la distribuzione nei diversi uffizi, potranno i giornali del mattino essere distribuiti in sera in Torino non più tardi delle 6 1/2 pom., invece dell'ora 1 1/2 circa in cui lo sono attualmente.

Non tralascerà tuttavia lo scrivente di far studiare nuove combinazioni perchè la differenza suddetta possa venire diminuita quanto più è possibile, ed intanto si lusinga che dal ritardo lamentato non sarà per rimanere pregiudicata la diffusione dei giornali della capitale, che a ragione ispirano nelle provincie il maggior interesse.

Il ministro
Firmato: G. CANTELLI.

La lusinga con cui si chiude la lettera del signor ministro bisogna porla fra quelle un po'arrischiate. Egli è il caso che uno menasse una buona bastonata sul capo ad un altro e si lusingasse che alla fine dei conti questa bastonata non gli farà male. E che le disposizioni del nuovo orario siano una bastonata sulla testa della stampa fiorentina non vi è nemmeno a discutere: basta dire che la sola cosa ch'essa ha prima di tutti gli altri giornali in Italia, vale a dire il resoconto delle sedute parlamentari, è appunto quella che non può diffondere a'suoi lettori in causa del modo con cui sono combinate le partenze dei treni.

Il signor ministro dice che a menomare questo danno esso si è adoperato in modo speciale, e noi non vogliamo negarlo; ma lo assicuriamo, d'altra parte, che non vi è riuscito in alcun modo.

Sostituire un treno *omnibus* in partenza alle ore 10 30 pom. al treno diretto che partiva alle 10 e credere che possa giovare al trasporto dei giornali e corrispondenze è cosa che non regge all'esame, ma che non può dare nemmeno quel piccolo beneficio che il signor ministro ha creduto di trovarvi, per questo semplicissimo motivo, che forse nei ministeri è ignorato, ma che negli uffici dei giornali si conosce perfettamente.

Col treno *omnibus* non vi ha ufficio postale ambulante e bisogna dunque che la separazione dei pacchi sia fatta presso l'ufficio di posta che si trova nella stazione. Questo ha dunque bisogno di avere i giornali stampati e fasciati nel suo locale un tempo congruo innanzi alla partenza. Trattandosi di mandare solamente i giornali per Bologna e la Venezia, ha dichiarato che si contenta di averli alle ore nove; se dovesse fare la cerna di tutti quelli per l'Alta Italia vorrebbe averli, ed avrebbe ragione di volerlo, alle ore otto. Ora come possono fare i giornali che hanno una considerevole tiratura, ad essere stampati e consegnati per le otto quando le sedute parlamentari finiscono alle sei e mezzo ed alle sette, e mentre il signor ministro non deve ignorare che bastava appena il limite delle ore 10 che dianzi si aveva?

Ci piace meglio prender atto della promessa che fa il ministro di volere studiare nuovamente la questione e noi siamo sicuri che, al riconvocarsi del Parlamento in autunno essa non potrà essere risolta in altro modo fuor che rimettendo treno diretto quello delle 10 30 com'era infatti un anno fa, quando pei bisogni internazionali si era inoltre stabilito come ora il treno diretto delle 6 pom. I nostri lettori per questi pochi giorni che ancor restano di sedute parlamentari avranno pazienza.

Se il signor ministro vorrà studiare i risultati d'allora si persuaderà che tutte le comunicazioni all'interno erano servite dalla corsaserale delle 10 30, e questo deve persuaderlo che se per gli interessi internazionali si sono stabiliti due treni diretti, non è fuor di luogo pretendere che, non già solo per la stampa che forse rappresenta il menomo degl'interessi interni, ma pel commercio in generale, sia ammessa una corsa in quell'ora che meglio corrisponda ai suoi bisogni. E così sarà provveduto implicitamente anche al miglior andamento delle sedute parlamentari, perchè ove l'ultima partenza diretta dovesse restare alle sei ore, sarebbe inutile lo sperare di trovare i deputati in numero dopo le cinque ed i lavori del Parlamento, è facile il vedere, vi scapiterebbero.

Nell'adunanza che il Consiglio comunale di Firenze teneva la sera del 31 luglio, il consigliere Levi, facendosi interprete del voto di molti padri di famiglia, interpellò il sindaco per sapere se non fosse stato conveniente di tenere aperto fino alle 11 di sera il giardino pubblico di piazza d'Azeglio. Quella proposta, lungamente discussa dall'interpellante, dal Sindaco e dall'assessore Balzani, messa ai voti, venne respinta con lieve maggioranza.

Quindi, il Sindaco diè lettura del rapporto d'inchiesta relativo alla malattia ed alla morte del giovane Ceratto, dal quale risulta che, se da'suoi compagni di scuola il Ceratto ebbe qualche leggiero colpo di mano, questo però non potè avere le funeste conseguenze denunziate dalla famiglia.

Finalmente, il consigliere Pozzolini istruì il Consiglio di una vertenza pendente fra la compagnia di S. Benedetto Bianco ed il Municipio, perchè quella pretende da questo una indennità per l'espropriazione che dice avere subito in seguito all'allargamento di via degli Avelli. I documenti antichi sui quali la compagnia fonda il suo diritto all'indennità anzidetta, furono dati ad esaminare alla Commissione legale, e quindi venne sciolta la seduta.

Di bene in meglio pare che sia il motto della *R. Società toscana d'Orticoltura*, poichè la quarta festa campestre da lei data domenica sera nel suo giardino (fuori porta S. Gallo) riuscì di gran lunga più brillante che non le feste precedenti.

Nulla diremo dell'illuminazione, della tombola e dei fuochi d'artifizio, ma non taceremo che la fiera di fiori e frutta, nonchè di oggetti attinenti all'orticoltura, era assai attraente; che l'*altalena*, il *velocipede* ed il *tiro al bersaglio* divertirono assaissimo quanti si dilettano di ginnastica e si vantano di buon colpo d'occhio, e che le molte signore che si recarono ad assistere a quella quarta festa campestre trovarono sedie in quantità, nè dovettero più pagarle neppure 10 centesimi l'una.

Domenica sera il giardino della *R. Società toscana d'Orticoltura* fu visitato da circa tremila persone, e questo è chiaro indizio del come le eleganti feste campestri incontrino il favore del pubblico.

In data del 3 corrente, la *Nazione* scrive:

Dopo aver narrato il barbaro omicidio commesso sulla donna Carolina Becucci di Paterno, il cui cadavere venne trovato nel burrone della Fonte coperto di grosse pietre, e l'arresto del contadino Luigi F. il quale credevasi avesse voluto disfarsi dell'amante per essere stato ammaliato, siamo venuti a sapere che altri arresti per tal causa hanno avuto luogo.

Sembra infatti che la giovane sposa dell'arrestato, nel desiderio di liberare dal carcere il marito, si facesse ripetutamente a narrare ai vicini come esso non fosse l'autore di quella strage, ma sibbene il garzone che teneva nel podere, ed aggiunse: che preso d'amore per essa e vedendola afflitta per i torti che la Carolina le faceva subire, il garzone le aveva dichiarato che ad un suo cenno l'avrebbe liberata dalla rivale, e che sebbene respingesse quell'affetto e la fiera proposta, pure vedendola un giorno più dolente del solito quel giovane si risolvè di vendicarla e tornato indi appresso in casa, le annunziò che aveva compiuto il truce proposito.

Al seguito di tali dichiarazioni, arrestato il giovine garzone di 17 anni, questi alle prime interrogazioni confessava il delitto modificando alquanto però quel che asseriva la sua padrona. Egli narrò infatti che perdutamente innamorato di quella giovane sposa non era malgrado le giornaliere insistenze giunto a sedurla, ma chiamatolo in disparte ebbe da lei la promessa che se avesse ucciso la Carolina avrebbe con esso tradito quell'onore che non voleva violasse con altri il marito. Che accettato con gioia il patto, erasi subito armato di un nodoso bastone, e pedinata l'infelice Carolina, quando recavasi al bosco l'aveva assalita alle spalle, e con due colpi nella testa l'aveva resa cadavere. Dopo di ciò ricoperto con grosse pietre quel corpo, nella speranza che non si sarebbe tanto per fretta scoperto il delitto, e nascosto in luogo appartato il bastone erasi ricondotto alla casa padronale. Queste sue dichiarazioni venivano poi corroborate dal fatto che si trovarono nella sua camera degli abiti intrisi di sangue; e nel luogo indicato il bastone che era servito all'omicidio.

Ritornato per altro alla casa dei coniugi F. il garzone, e narrato il fatto alla sua padrona, si accorse ben presto che essa non intendeva mantenergli la promessa ma lo aveva spinto al delitto d'accordo col marito, il quale, non reggendogli l'animo di commettere da se stesso quell'omicidio e non potendo d'altronde più a lungo tollerare la malattia che lo affliggeva e che attribuiva alla Carolina, aveva applaudito all'idea della moglie sperando così liberarsi del male, dell'amasia e del troppo importuno garzone.

È inutile aggiungere che senza liberare gli altri veniva dopo ciò tratta in carcere la giovane sposa.

Nella giornata del 2 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,5 e la minima di + 18,5.

Minima nella notte del 3 agosto + 18,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 1° corrente, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima, per vendita dei beni del regno d'Italia annunzia che, nell'ultima decade vennero alienati 109 lotti per il complessivo prezzo di L. 748,183 52. Il riparto delle vendite anzidette fra i diversi compartimenti demaniali fu il seguente: Ancona, lotti 5 per L. 74,972 30; Bari, 34 per L. 132,993. Catanzaro, 24 per L. 203,397 40; Chieti, 4 per L. 7,597. Firenze, 1 per L. 1,304 54; Modena, 5 per L. 85,650 82. Napoli, 27 per L. 214,285 31. Palermo, 1 per L. 9,208 20. Potenza, 3 per L. 6,517 14. Sassari, 2 per L. 4,434 37. Torino, 3 per L. 7,913 44.

— Ci scrivono da Bagnacavallo in data del 1° corrente:

Credo conveniente l'informarvi delle gesta di un'audace banda di malfattori e dei loro manutengoli, affinchè il governo s'induca ad adottare energici e radicali provvedimenti, che valgano a tutelare la vita e le sostanze dei pacifici cittadini. Il 29 luglio, i malfattori anzidetti, nelle ore antimeridiane, si recarono in Parrocchia Bezzuno, comune distante appena un chilometro da Lugo, e minacciando di morte chi osasse opporre loro resistenza, spogliavano di ogni suo avere la famiglia colonica Pilati. Verso le 6 pomeridiane poi, la stessa banda ricattava a poca distanza da Bagnacavallo il proprietario Francesco De Giovanni, che stava facendo ammucchiare il fieno da una diecina de' suoi contadini. Siccome il De Giovanni non aveva danari in tasca, il capo de' malfattori ordinò ad un contadino di recarsi alla casa padronale a prendervi per conto suo tutti i danari che vi erano; ma siccome quel contadino ritornò di lì a poco portando solamente 75 lire, il capo dei malfattori consegnò a' suoi degni seguaci il De Giovanni, ed armatosi di pistola e coltello e prese le chiavi andò a Bagnacavallo, e penetrato nella casa del ricattato vi fece bottino di L. 1350 e di un revolver. Fatto quel bel colpo, il capo dei malfattori lasciò libero il De Giovanni, e se ne partì con la sua banda. A questi fatti mi pare sia superfluo il fare nessun commento perchè, come vedete, in quanto a sicurezza pubblica, Lugo e Bagnacavallo non hanno nulla da invidiare a Ravenna ed a Faenza.

— Persona giunta da Ravenna, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 3, ci conferma la triste condizione di quella città in causa dei pochi assassini che tuttodì, benchè inseguiti dalla forza armata e da squadriglie di cittadini, scorazzano le vicine campagne aggredendo i villeggianti, che in massa si sono ritirati in paese. Capo della banda è un giovanotto di 22 anni sopranominato *Gagio*, nativo di Ravenna; esso non diede mai in passato motivo di lagnanza su la sua moralità; ma vuolsi che la misera sua condizione finanziaria e l'idea di divenir ricco *per forza* l'abbiano indotto a percorrere la brutta carriera che ha scelto.

Col taglio della canapa e del grano turco si spera di poter meglio riuscire a cacciare la piccola banda, la quale ora, per quanto è possibile, è accerchiata dalla truppa.

— La *Gazzetta di Venezia* del 1° pubblica la sesta lista delle sottoscrizioni per la *Compagnia di commercio*. Quella sesta lista ammonta a L. 120,000, che sommate con le L. 2,288,000 che produssero le cinque liste precedenti, danno un totale di L. 2,408,000. Affinchè la *Compagnia di commercio* possa intraprendere le sue operazioni, non rimane più da sottoscrivere che la somma di 92,000 lire.

— La *Provincia di Belluno* del 1° corrente, pubblica la seguente corrispondenza sul disastro che la sera del 27 luglio decorso avvenne a Cancia, comune di Borca, nel distretto di Pieve di Cadore:

In seguito a gran quantità di grandine caduta sul monte Antelau, ed a dirottissima pioggia staccaronsi dal monte grandi massi di ghiaia e di sassi che precipitatisi produssero funestissime conseguenze.

Il torrente Vallesina, che scorre presso il villaggio dello stesso nome, ed ha foce nel Boite, ingrossato in un subito dalle acque e dalle trasportate materie, ruppe il ponte della strada maestra, e fece cadere parte d'una casa, un fenile, un mulino e coperse di ghiaia molte parti della campagna.

A Peaio, paese del comune di Vodo, il torrente Rudan portò via dalla strada maestra altro ponte di pietra, una fucina, un mulino, e recò guasti ai campi vicini. Ma il disastro irreparabile av-

---

fortuna ci ha riuniti di nuovo nel gabinetto del signor Gentili. Vuol che le parli schietto? Io era qui venuto per uno scopo identico al suo...

— Poffarbacco! esclamò Tito, non l'avrei mai creduto.

— Sì, continuò il commendatore, anch'io conosco gli abusi e le ingiustizie di cui son vittime gli onesti, anch'io vedo il bisogno di una riforma sociale. La fortuna mi fu prodiga de'suoi doni, ed io mi riputerei indegno del suo favore se le acquistate ricchezze non rivolgessi a benefizio de' miei simili. La stampa, la libera stampa, ecco l'arma con cui si deve combattere. Dica lei, signor Gentili; di che cosa sono io venuto a parlarle? Non le proposi forse di fondare un giornale per la difesa della verità, per rivendicare i diritti dell'umanità oppressa?

— È verissimo, rispose il tipografo a quest'interpellanza *ad hominem*. V'era una sola difficoltà..... la scelta del direttore.....

— Eccolo, disse il Tromboli, accennando Tito, eccolo bell'e trovato. Caro sig. Del Vento, riuniamo le nostre forze e combattiamo sotto la stessa bandiera. Io somministrerò i denari per la grande impresa.

— Ma, e il programma? chiese Tito.

— Il programma non può, non dev'essere che uno solo, quello ch'ella ha svolto testè con tanta eloquenza. Accendiamo il rogo, accendiamolo presto. Non v'è da perder tempo. Fin d'ora è necessario che facciamo udire la nostra voce. Fra dieci o dodici giorni verranno nominati i consiglieri comunali. È urgente che sorga qualche giornale indipendente ed onesto ad illuminare e guidare l'opinione pubblica, nella scelta de' candidati, ai quali saranno affidati i più sacri interessi della nostra città. Ne conviene signor Del Vento?

— Senza dubbio, rispose questi.

— Dunque, conchiuse il commendatore, mettiamoci all'opera senza indugio. Il signor Gentili porrà a nostra disposizione la sua tipografia.

— Me ne terrò onorato, disse inchinandosi fino a terra il tipografo. Fra due giorni al più tardi, il nuovo giornale verrà alla luce, il *Rogo* rischiarerà il mondo con le sue fiamme. Ora poi che abbiamo il direttore, convien cercare il gerente.

— Questo è affar mio, s'affrettò a dire Tito, ci penso io. Domani porterò il programma.

E, ricevuta un'altra stretta di mano dal commendatore, uscì dalla tipografia.

I lettori avranno certamente indovinato lo scopo segreto del Tromboli, il quale cercava un uomo di cui potesse interamente disporre per combattere l'elezione di Giovanni Bellavita. Non lo aveva palesato a Tito, perchè non conosceva abbastanza i sentimenti di quest'ultimo riguardo all'avvocato.

— Ma questi giornalisti, pensava egli, son tutti ad un modo. Parlano d'indipendenza, ma non v'è indipendenza che regga alla vista dei napoleoni d'oro. Il signor Tito si farà un po' pregare e poi scriverà ciò che vorrò io. E si assumerà la risponsabilità palese della guerra che muoverò al Bellavita, mentre io rimarrò dietro le scene.

Il buon Tito, come tutti gli uomini candidi e generosi, s'era lasciato accalappiare da que' paroloni, senza rammentare la fredda accoglienza fattagli dall'astuto banchiere in casa Bellavita. Invece dell'epigrafe *Fiat lux* avrebbe potuto stampare sul giornale: *Sic vos non vobis*, ch'era un latino più adatto ai tempi ed al caso suo.

Dalla tipografia Gentili il nuovo direttore del *Rogo* corse difilato all'ufficio della Cassa di risparmio. Un usciere lo fermò alla porta intimandogli il solito:

— Chi cerca?

Tito chiedeva del Panzotti. Avrebbe voluto che tutti i suoi amici fossero posti a parte della gioia, della felicità che inebbriavano l'anima sua; sul Panzotti poi aveva posto gli occhi per nominarlo *gerente* del giornale umanitario, e non dubitava che avrebbe accettato. Lo scrivano presso la Cassa di risparmio guadagnava ottocento lire l'anno. Il direttore del *Rogo* gliene offriva mille e duecento — cento lire il mese, con promessa di aumentargli lo stipendio in capo a sei mesi, perchè il giornale non poteva a meno di prosperare, e gli abbuonati dovevano piovere da ogni parte.

Il Panzotti che se ne stava seduto al suo scrittoio in una camera priva d'aria e di luce, mettendo in colonna una serie di cifre, alzò gli occhi e quando Tito ebbe terminato di parlare, gli parve di aver sognato.

— Mille e duecento lire esclamò balzando in piedi, sono un Perù, una miniera messicana. Un aumento di quattrocento lire qui alla Cassa di risparmio non l'otterrei neanche fra dieci anni.....

— Dunque non v'è da esitare....

— E non esiterei davvero se non avessi tenuto a mente un proverbio che dice: Meglio un uovo oggi che una gallina domani. Alla Cassa di risparmio mi danno ottocento lire..... poche per verità, ma son denari sicuri. Lo saranno altrettanto le mille e duecento lire del *Rogo*? Scusi, signor Del Vento, ma io son padre di famiglia e innanzi tutto bramerei di sapere quali guarentigie, quali...

Tito non lo lasciò terminare e gli palesò che i denari erano somministrati dal commendatore Tromboli, vale a dire da un milionario. Questo nome impose silenzio agli scrupoli del Panzotti, il quale però non volle prendere alcun impegno.

— Il gerente d'un giornale, disse l'impiegato, va incontro a certi pericoli che mi sgomentano. Nulla ho mai avuto da fare coi tribunali; sono un pacifico cittadino che ama tutte le libertà, compresa la propria. E non vorrei andare in gattabuia per aver posto il mio nome sotto qualche teoria umanitaria. E poi quel diventare una *testa di legno* mi riesce molesto. Mi parrebbe sempre d'esser chiamato *testa di rapa*..... Ma d'altro canto quelle benedette mille e due possiedono una forza magnetica a cui difficilmente potrò resistere. Mi lasci riflettere ai casi miei, signor Del Vento, mi dia tempo di consultare mia moglie ..... la Maddalena ..... una gran donna, che in queste cose ci vede chiaro; fra poche ore le porterò una risposta, e stia certo che, se mia moglie me lo permetterà, salirò anch'io sul *Rogo*.

(Continua)

venne a Cancia, frazione del comune di Borca. Ivi un grandissimo masso di ghiaia discendendo dal monte Antelau, trasportò per circa un chilometro e mezzo precipitando quanto incontrò per via, e giunto sopra il nominato villaggio si divise in due parti, distrusse quattro case, diciannove ne seppellì nella ghiaia e molte ne rese inabitabili. Undici persone scomparvero in tale catastrofe. Il R. commissario, il delegato di P. S. la benemerita arma dei reali carabinieri, il sindaco e il municipio di Borca e gli abitanti dei villaggi vicini accorsero solleciti sopra luogo e prodigarono ogni sorta di cura agl' infelici danneggiati.

Non ho parole per descrivervi la desolazione degli abitanti del villaggio, che ammontano a circa 400, poichè le case, che ancora rimangono in piedi, sono mal sicure e dal monte minacciano altri franamenti, motivo per cui si dispose che essi debban abbandonare Cancia ed essere ricoverati parte nel comune di Borca e parte in quello di Vodo e S. Vito. Ai derelitti il governo provvedè subito con L. 1500, e da per tutto si va a gara nel soccorrerli.

La stessa *Provincia di Belluno* aggiunge che, nella sua seduta ordinaria del 31 luglio, anche la Deputazione provinciale votava per urgenza un sussidio di L. 1500 ai danneggiati di Cancia.

— Questa mane, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 1° agosto, venne aperto al pubblico esercizio il nuovo tronco di ferrovia che da Benevento va a Santo Spirito.

Onorificenze. — L' Accademia Reale delle scienze in Monaco (Baviera) ha reso testimonianza ben meritata agli studi ed all'operosità del commendatore Francesco Bonaini, benemerito soprintendente agli archivi toscani, aggregandolo come membro estero della sezione istorica.

Annunziamo pure, che la stessa onorificenza per la sezione di filosofia e filologia ha ottenuta Giuseppe Müller, professore di lettere greche alla R. Università di Torino.

Sifone. — Al *Panaro* di Modena del 31 scrivono in data del 29 da Finale:

Un forte uragano ieri verso sera imperversava nelle valli finalesi cagionando danni assai gravi. Durante il medesimo si produsse il fenomeno terribile di una tromba o vortice, il quale per tutto ove passò ebbe a lasciare la desolazione e la ruina. Interi alberi furono schiantati, case e fienili distrutti, ed oltre alla perdita di molto bestiame rimasto sotto le macerie degli edifizi, si hanno a lamentare ferite e lesioni riportate da parecchi abitanti della località colpita dal disastro. Furono tosto apprestati i soccorsi necessari a quegli infelici. Ora si rimuovono le macerie, e pare ormai accertata che non si avrà a deplorare la morte di alcuna persona.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 3 AGOSTO 1868.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.

Discussione del progetto di legge:

Convenzione relativa alla regia de' tabacchi.

Si procede all'appello nominale.

MENABREA presenta un progetto di legge.

PRES. La parola spetta al signor ministro delle finanze.

CAMBRAY-DIGNY riandando quanto dissero ieri varii oratori, dichiara che tutti riconoscono gli svantaggi e gli inconvenienti del corso forzoso e tutti sono d'accordo per chiedere la limitazione della circolazione della carta. Tutto sta nel modo di ottenere questa limitazione.

Il ministro trova che la differenza fra la Commissione ed il ministero non dovrebbe che essere apparente.

Riconosce la gravità delle quistioni sollevate dall'on. Sella e dichiara chè accetta sopra quel terreno la più ampia discussione.

Il signor ministro continua però a parlare a voce bassissima ed a sbalzi. La Camera dà più volte segni d'impazienza, e pare che i deputati stessi non giungano a capire le idee dell'oratore. Spesse volte dai banchi dei deputati si grida *forte*, ma ciò non decide l' on. Digny ad alzare la voce. Gli è per ciò che con nostro rincrescimento siamo nell' impossibilità di dare neppure un sunto del discorso del ministro.

Ci sembra soltanto ch'egli, combattendo le cose dette dall'on. Sella, esprima l'idea che la Commissione ha oltrepassato il suo mandato.

Dichiara di non essere bancofilo come l'on. Sella, ma riconoscere la necessità di difendere la Banca dalle accuse che le vengono mosse. Dimostra che i guadagni di essa non sono poi tanto enormi come lo asserì il deputato Sella. Crede sia dannoso l'impedire alla Banca lo sconto dei Buoni del Tesoro ai privati, perchè ciò farebbe scemare la ricerca che vi è sempre stata.

Sostiene che l'on. Sella non ha trattata la questione dal lato dell' interesse del paese, ma da quello esclusivo della Banca.

Viene a parlare della circolazione e ripete quanto disse a questo proposito in passato.

Fa osservare che alla notizia della limitazione i fondi pubblici sono ribassati.

SEISMIDT-DODA. Sono aumentati di nuovo.

DIGNY (ministro). Sì, ma ciò fu in seguito alla voce che il governo avrebbe combattuto ad oltranza questa limitazione proposta dalla Commissione.

Entra poi a discorrere del merito della limitazione e richiama l' attenzione del Parlamento sulle conseguenze che deriverebbero dall' approvazione delle proposte della Commissione.

La Banca sarebbe costretta a restringere le sue operazioni ed a sospendere lo sconto dei Buoni del Tesoro. In entrambi i casi i danni ne sarebbero incalcolabili per il paese e per lo Stato.

(L'oratore si riposa per 10 minuti).

DIGNY riprende il suo discorso per dimostrare che la limitazione a 700 milioni, proposta dalla Commissione, è dannosissima e di non possibile esecuzione. Se si dovesse accettare la proposta della Commissione, la Banca sarebbe costretta a togliere 160 milioni dal suo portafoglio per operare la limitazione. Non basterebbe il resto del prestito nazionale; ci vorrebbero altri 60 milioni di Buoni del Tesoro.

L'oratore dimostra assurda la proposta del deputato Avitabile, il quale voleva che la Banca liquidasse il suo portafoglio. Conclude che la Banca non può restringere la sua circolazione al dissotto di 800 milioni ed in un tempo minore di 6 mesi.

Accetta la limitazione, ma non la riduzione, la quale tornerebbe dannosa al paese. Accetta la limitazione che impedisca alla Banca di prendere parte diretta ed indiretta alla operazione dei tabacchi per profittarne, onde fare una nuova emissione di carta. Non accetta la riduzione, la quale comprometterebbe la operazione sui tabacchi, e perciò rigetta la proposta della Commissione.

Il governo bisogna che lasci alla Banca una circolazione sufficiente perchè alla fine del 1868 avrà bisogno da essa di 60 milioni per coprire il disavanzo di questo anno. Riducendo questa circolazione la Banca non sarebbe più in grado di aiutare lo Stato.

La riduzione in ogni modo non sarebbe che apparente e il paese se ne accorgerebbe allorchè bisognerebbe riprendere i pagamenti in oro. Eppoi se l'on. Sella combatte tanto l'operazione sui tabacchi, egli sa bene che non rimarrebbe altro al governo all'infuori di un'altra emissione di carta. L'on. Sella è egli fautore di questo sistema?

Gli rincresce che l'on. Sella predichi di allontanarsi da un sistema finanziario che fino adesso la Camera ha approvato e che è riuscito a portare i fondi pubblici sulla strada del rialzo ed a farli progredire.

Spera che la Camera non vorrà adottare ora un sistema che distruggerebbe il ben fatto e ci rimetterebbe sulla strada della rovina.

DINA ringrazia il ministro delle finanze di avere messo la questione nei suoi veri termini. Due sono le questioni, limitazione e riduzione; tutti riconoscono la necessità della prima, perciò non vi è luogo di insistervi sopra. L'altra questione della riduzione è più grave perchè involge quelle della cifra e del tempo.

Se si dovesse guardare alle condizioni generali del nostro paese, la riduzione a 700 milioni non sembrerebbe dovere provocare gravi perturbazioni. Ma la questione va considerata da più alto. Esaminando poi l'argomento dal lato delle cifre, l'oratore, pure facendo le sue riserve per la tabella presentata dalla Commissione, esprime la convinzione che 800 milioni rispondono larghissimamente ai bisogni generali.

Difende la Banca da molte accuse, prima fra le quali che essa abbia ricusato sconti, e dimostra come non si possa negare che da qualche tempo vi è grande ristrettezza d'affari.

Non ammette però in via assoluta la asserzione che la riduzione a 700 milioni produrrebbe disastrose conseguenze al commercio ed al paese.

È tutta una quistione di tempo. Date al ministro 7 od 8 mesi per operare questa riduzione, e gl'interessi dello Stato non ne soffriranno minimamente.

Frattanto il ministro potrebbe fare le sue operazioni, quella dei tabacchi od un' altra, ed il paese avrebbe così un sicuro affidamento che noi abbiamo ferma intenzione di sopprimere il corso forzato.

Questa soppressione deve essere fatta con molta prudenza, con grande abilità, perchè non produca disastri maggiori di quelli prodotti dal corso forzoso stesso. Bisogna che fino da ora ci si pensi.

L'oratore propone un emendamento, inteso a ridurre la circolazione a 750 milioni da eseguirsi nel tempo di sei mesi. Spera che la Camera lo accetterà.

Voci: Ai voti! ai voti!

La chiusura è approvata.

SEISMIDT-DODA (membro della Commissione) dichiara che non accetta nessuno degli emendamenti proposti, perchè mirano tutti a prolungare per un tempo indefinito il corso forzoso, mentre la Commissione tende ad avviarsi per la strada dell'abolizione di esso.

Crede che prolungando il termine fino al 1° gennaio 1869, la Commissione fece già una grande concessione.

Respinge l'accusa che la Commissione abbia in mira di colpire con questa legge soltanto la Banca nazionale.

Essa è d'accordo nell' intendimento di togliere il corso forzoso e sui modi di ottenere questo risultato.

Gli rincresce che il ministro abbia toccato il gravissimo argomento dei rapporti fra lo Stato e gl' istituti di credito e crede che una tale questione merita più ampia discussione in momenti cui il tempo non faccia tanto difetto.

L'oratore continua a parlare lungamente, ma la Camera è disattenta e dà frequenti segni di stanchezza.

L' on. Seismidt Doda dimostra che con 700 milioni la Banca può facilmente rispondere ai bisogni del commercio, a quelli del paese ed a quelli dello Stato.

Viene a parlare delle vistose anticipazioni che la Banca fa alle società ferroviarie ed altre. Trova rischiosissime queste operazioni e non vuole che lo Stato vi presti mano. Questo continuo assorbimento che la Banca fa anticipando vistosi capitali col semplice modo di emettere carta, rovina tutti gli altri istituti di credito. Se la Banca lo vuole fare per proprio conto è padronissima, ma non si può permettere che il governo vi dia la mano. Bisogna che cessi questo mal vezzo di dare milioni sopra milioni a certe società che in verità sarebbe meglio cessassero nel caso in cui non possano andare avanti da sè sole.

La limitazione tende dunque specialmente ad impedire queste speculazioni che si fanno con danno dello Stato e con grave pericolo per gli altri stabilimenti di credito.

Respinge l' accusa che la Commissione abbia oltrepassato il suo mandato. La Camera le diede le più ampie facoltà, e fra le altre quella di studiare i rapporti fra lo Stato e gl'istituti di credito.

Da questo studio le è venuta la convinzione essere necessario di limitare la circolazione della Banca, prima di tutto per poter giungere ad avvicinarsi per lo meno alla cessazione del corso forzoso, e secondo per far cessare questa compiacente protezione che il governo accorda a tutte le operazioni che alla Banca piaccia di fare.

E qui torna a ripetere che deplora che il ministro abbia toccato all'argomento dei rapporti fra lo Stato e gli istituti di credito. Egli disse che la Banca costa pochissimo al governo e che il tasso, al quale quell'istituto fa questa o quella operazione, è minimo e ragionevolissimo.

Giacchè il ministro ha trascinata la Commissione sopra questo terreno, essa lo seguirà e si fa forte di provare alla Camera con documenti irrefragabili che il governo si rovina colla Banca e che i sacrifizi ch'egli fa per ottenere dei servizi sono esorbitanti.

(Durante questa parte del discorso la Camera fa un movimento d'attenzione. La lontananza del banco della Commissione dal quale parla l'on. Seismidt-Doda fa sì che il seguirlo nelle sue argomentazioni riesca molto malagevole.)

L'oratore sostiene che dal 1865 in poi lo Stato lasciò sempre in mano della Banca somme grandissime di cui resta creditore con suo grave danno, perchè la Banca non gli paga nessun interesse.

Cita le cifre, che sommano a parecchi milioni, e dimostra di quanto danno sia all'erario un tale favoritismo perchè, mentre la Banca si serve dei milioni che appartengono allo Stato, questi va da essa e si fa senza bisogno scontare Buoni del Tesoro, pagando grossi interessi. (*Movimento*)

L'oratore cita molti altri fatti; non giungendo però ben distintamente al nostro orecchio, ci asteniamo di riprodurli non volendo in argomento di tanta delicatezza cadere in qualche errore.

Soltanto udiamo che una volta lo Stato aveva verso la Banca un credito di 46 milioni; ma che ciò non ostante invece di servirsi del proprio danaro il governo fece scontare i Buoni del Tesoro al 7 0/0.

Racconta l'oratore un altro fatto che la Commissione ebbe a constatare riguardo i depositi che lo Stato fa in numerario. Ci sembra che dal racconto che egli ne fa, ma che non giunge ben distintamente fino a noi, risulti che il governo una volta depositò massa metallica e più tardi la Banca gli diede in cambio carta.

Parla di una anticipazione di 40 milioni fatta dalla Banca contro un deposito di delegazioni e rendita per un valore di 88 milioni, e che costò allo Stato per un solo mese 600,000 lire.

Termina dichiarando che la Commissione non accetta nè la limitazione di 800 milioni posta dal ministro, nè la riduzione di 750 milioni proposta del deputato Dina ed esprime la fiducia che la Camera voterà la proposta della Commissione.

SELLA svolge alcune considerazioni a nome della minoranza della Commissione, e dichiara che i membri di essa fanno le loro intiere riserve sopra le cose esposte dal deputato Doda. Se la relazione della Commissione sul corso forzoso e sulle Banche fosse stampata, e per conseguenza se essa fosse stata discussa e letta in seno alla Commissione, la minoranza di essa nulla avrebbe a dire. Ma questo non è; la relazione non è ancora compilata e l'on. Doda espresse oralmente le sue idee intorno agli studi della Commissione, e gli è perciò che la minoranza fa sopra di esse tutte le sue riserve.

L'oratore si estende poi per spiegare e dimostrare naturalissimo il fatto del cambio che può succedere fra Governo e Banca; il primo dando, supponiamo, dieci milioni in oro, e la Banca rendendo 10 milioni di carta. Dimostra però che questa cosa può avvenire allorquando la somma in metallo è depositata in una tesoreria erariale lontana dalla città nella quale il governo ha improvvisamente bisogno di uguale somma.

Spiega pure in quale modo avvengono molti dei fatti denunziati dal deputato Seismidt-Doda mostrandogli con esempi che essi nulla hanno di anormale e di spaventevole come al predetto deputato piacque far credere.

Voci. Ai voti! Ai voti!

SELLA dichiara premergli che la Camera conosca anche le idee della minoranza dal momento che udì quelle della maggioranza sopra tante gravi quistioni. D' altronde, se in questa vi è chi crede che la nostra salvezza dipende dal troncare le relazioni colla Banca, nell' altra invece vi è chi crede che questa salvezza consiste nella cessione delle tesorerie alla Banca. (*Ilarità*)

Voci. Ai voti! No! Parli!

SELLA parla ancora per pochi minuti e rammenta come corra voce che la Banca voglia prender parte all'operazione dei tabacchi con 40 milioni; ma se si vuole con ciò permetterle di aumentare la carta le si chieggono 100 milioni senza ipocrisie (*Movimento*).

Ripete essere egli avversario della operazione sui tabacchi, ma che dopo approvata, nulla farà per intralciarne il compimento.

Dichiara che la minoranza della Commissione, cioè egli e l' on. Messedaglia, voteranno per la proposta Dina, perchè credono che con quella somma la Banca potrà rispondere a tutte le esigenze della circolazione che non deve essere intralciata e messa troppo alle strette.

CAMBRAY-DIGNY dice che avrebbe molte cose a rispondere alle cose dette dall' on. Doda. Protesta frattanto altamente contro certe asserzioni un po' oscure pronunziate da questo deputato contro il ministro, il quale, oltre che protestare, vorrebbe che l'on. Doda corroborasse le sue asserzioni con dei fatti.

Venendo alle proposte fatte, il ministro, considerando che coll' operazione dei tabacchi non gli farà più bisogno di prendere alla Banca i 50 milioni di cui aveva bisogno, dichiara che accetta la proposta Dina. (*Ilarità*)

Voci: Ai voti. (*Rumori*)

MANCINI domanda la parola per una mozione d'ordine. (*Rumori*) Egli intende provare che si deve riaprire la discussione generale. (*Nuovi rumori*) Dopo le cose dette dagli oratori bisogna schiarire molte cose. (*No! No!*) Vuole sia messa ai voti la sua proposta oppure che si conceda ad un altro oratore di parlare.

La domanda del deputato Mancini è messa ai voti e respinta.

La Camera respinge il seguente ordine del giorno del deputato Maurogonato:

« La Camera, raccomandando al ministro delle finanze di sorvegliare affinchè la Banca Nazionale dedichi ai bisogni del commercio e dell'industria almeno 150 milioni, passa alla discussione della legge. »

ARALDI e PANATTONI ritirano le proposte che avevano fatte.

VOLLARO propone che la circolazione sia ridotta a 725 milioni. (*Ilarità*) Fa questa proposta perchè crede che le tabelle presentate dalla Commissione e concordate dal ministero siano sbagliate. (*Oh! Oh!*)

L' oratore discorre in mezzo al rumore delle conversazioni.

LA PORTA presenta l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli emendamenti.

CAMBRAY-DIGNY. Questo ordine del giorno escluderebbe anche l'ordine del giorno Dina, che il ministero ha accettato; per questa ragione il governo respinge la proposta La Porta.

L' ordine del giorno puro e semplice è respinto.

MAUROGONATO, NISCO, AVITABILE e VOLLARO ritirano le loro proposte.

La Camera approva quindi l' emendamento Dina; esso è così concepito:

« Sei mesi dalla pubblicazione di questa legge la *Banca Nazionale* (nel Regno d'Italia) farà rientrare la circolazione de' suoi biglietti al portatore nel limite di 750 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il *corso forzoso*. »

È pure approvato l'articolo 2 ed ultimo di questo progetto di legge. Eccone il testo:

« Saranno emessi, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto reale, dagli istituti autorizzati, di cui nel regio decreto 1° maggio 1866 (n° 2873), biglietti da *lire una* al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. »

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta a mezzogiorno. L' ordine del giorno reca la discussione della convenzione sui tabacchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno con il quale il comune di Roncadello d'Adda è soppresso ed aggregato a quello di Dovera in provincia di Cremona, rimanendo rispettivamente separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 27 giugno con il quale il comizio agrario del circondario di Ferrara, provincia di Ferrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 19 luglio con il quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge d'imposta sulla coltivazione del tabacco in Sicilia, regolamento ch'è annesso al decreto medesimo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi è stata straordinariamente lunga, essendo terminata dopo le ore sei, ma la quistione della limitazione della circolazione de'biglietti della Banca è stata risolta, coll'adozione di un emendamento dell'on. Dina, per circoscrivere a 750 milioni la circolazione della Banca, a cominciare da sei mesi dalla promulgazione della legge.

L'on. ministro della finanza aperse la seduta con un discorso, in cui combattè a lungo la limitazione proposta dalla Commissione; l'on. Dina difese il suo emendamento, quindi l'on. Seismidt-Doda, qual interprete della maggioranza della Commissione, nell'assenza del relatore sorse a difendere la proposta, esponendo intorno alle relazioni della Banca con lo Stato de' fatti e deducendone dei giudizi, che costrinsero l'on. Sella a rispondere, facendo a quanto aveva detto l'on. Seismid su tale quistione le più ampie riserve a nome della minoranza, cioè di sè e dell'on. Messedaglia, e conchiuse accettando l'emendamento Dina, che venne pure accolto dal ministro della finanza. Sul banco della Commissione erano quattro i commissari, due, gli on. Seismid e Lualdi rappresentavano la maggioranza, gli on. Sella e Messedaglia la minoranza.

In data del 3 corrente, la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

La R. fregata *San Michele* lasciava il porto di Genova il 1° corrente con a bordo gli allievi delle scuole di marina, onde intraprendere l'annuale campagna d'istruzione.

Il *San Michele* seguirà il seguente itinerario, a meno che circostanze di navigazione non lo obbligassero a variarlo in qualche punto.

Dapprima volgerà per Cagliari; quindi, dopo aver approdato a Palermo e Messina, farà vela per Corfù e da questa rada proseguirà per Ancona. Dopo Ancona toccherà Trieste, e quindi scendendo l'Adriatico dirigerà per Napoli, ove sbarcheranno gli allievi del 1° e 2° anno: gli altri continueranno il viaggio per Genova, ove il *San Michele* dovrà gettare l'àncora non più tardi del 30 ottobre.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 2. — Oggi ebbe luogo una grande assemblea popolare organizzata dalle notabilità politiche fra i tiratori tedeschi.

Meyer, Frese e Trabert esposero il programma della democrazia tedesca, condannando la separazione dell'Austria e protestando contro lo scioglimento della questione tedesca per mezzo delle annessioni. Dopo una discussione assai agitata, l'Assemblea adottò una deliberazione con cui aderisce agli sforzi del partito democratico per uno scioglimento della questione tedesca sopra una base democratica. Fu nominata una Commissione per organizzare un partito democratico austriaco.

Bukarest, 2. — Un telegramma di Rutschuk annunzia che ebbe luogo un combattimento di tre ore fra i turchi e gl'insorti bulgari. Trentotto insorti rimasero uccisi. Gli avanzi della banda furono circondati dai turchi.

A Ibraila le autorità rumene fecero molti arresti.

Parigi, 3. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, in data di ieri, che autorizza l'imprestito e fissa il saggio d'emissione a 69 25 con godimento 1° luglio 1868.

Un altro decreto del ministro delle finanze stabilisce che la sottoscrizione dell'imprestit sarà aperta dal giorno 6 fino al 13 corrente. Il *minimum* della sottoscrizione è di 5 franchi di rendita. Il pagamento di un decimo si farà all'atto della sottoscrizione; il rimanente si verserà in 18 rate mensili.

Londra, 3. — Leggesi nel *Morning Herald*

I giornali francesi i quali riprodussero il nostro articolo relativo alle voci di un trattato d'alleanza tra la Francia, l'Olanda e il Belgio, si sono ingannati nel credere che una gelosia ostile abbia ispirato i commenti che vi abbiamo fatto. È certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa di una lega, come fa la Prussia la quale comanda alle risorse militari della Germania del Sud, se non mediante una guerra, cogli stessi sacrifici e cogli stessi trionfi. Un'alleanza doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda è possibile, ma un'alleanza militare non può sussistere. Noi esprimiamo soltanto l'opinione dei francesi ragionevoli.

Parigi, 3. — Il *Moniteur* annunzia che il barone di Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze del regno d'Italia il protocollo finale relativo alla divisione del debito romano.

Borsa di Parigi

Parigi, 3 agosto

	1°	3
Rendita francese 3 %. . .	70 02	70 52
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 %. . .	53 05	53 10
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	403 —	402 —
Obbligaz. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	43 —	42 —
Obbligaz. »	100 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	141 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 —
Credito Mobiliare francese	— —	258 —

Vienna, 3

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 3

Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 3 agosto.

5 %.	C. l.	57 75 d.	57 70
Id.	FC. l.	58 30 d.	58 25
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 50 d.	78 45
3 %.	C. l.	37 — d.	86 90
Obbl. beni ecclesias	N. l.	82 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1620 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	50 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	165 — d.	164 —
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	— d.	254 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	158 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 — d.	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 75 - 72 1/2 in liquid.

Napoleone d'oro 21 76 — 21 75.

Borsa di Genova del 1° agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 50	57 70
» » . . f. m.	57 90	57 70
Banca d'Italia . . . cont.	1601 —	— —
» » . . . f. m.	1612 —	1600 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	327 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	435 —

ACQUA E PASTIGLIE
di LA BAUCHE (Savoia)

Quest' acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Acqua	— Prezzo d'ogni Bottiglia	L. 1 00
Pastiglie	— Scatola grande	» 2 00
Id.	— Id. piccola	» 1 20

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forini, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Farmacia Brera di Carlo Erba; Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Gureschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso, *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

GAZZETTA DEL POPOLO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Anno VIII - Si pubblica in Firenze

Condizioni d' associazione

Franco in tutto il regno d'Italia per un'anno . . . . L. 20
Per sei mesi . . . . » 10
Per tre mesi . . . . » 5

Un numero separato centesimi 5 in provincia centesimi 7, arretrato centesimi 10 — Le associazioni cominciano dal primo al 16 del mese.

Inserzioni

Nella 4ª pagina ogni linea cent. 30
Nella 3ª idem Lire 1 00

Per contratti annuali e per un numero straordinario di linee si fanno facilitazioni eccezionali. Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

SPECIALITA MEDICINALI
di L. FOUCHER
farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile)*. La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d' Ioduro di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . L. 3,00

Ai medici. — **Granule di Digitalina** di Guacheron e Foucher. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. Guacheron possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

AGENZIA
FRANCO-RUSSA

Appartamenti da affittare—Indicazioni gratuite.

Largier, 6, rue de la Paix, Parigi.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, nº 22, 1º piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, nº 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 60

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 8 gravures sur acier et de 13 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1868 . . . . L. 1 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 40

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1852 . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

LISSONI (Antonio). Compendio della Storia militare italiana dal 1792 al 1815. Un vol. in-8, bella edizione di pagine 247. Torino 1844 . . . . . L. 4 —

CANTU (Cesare). Margherita Pusterla. Racconto storico, 1 volume grande in-8, ornato di moltissime figure intercalate nel testo di pag. 536. Torino 1843 L. 16 —

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

FARINA DEL MOLINO AMERICANO

DEL SASSO. Deposito e vendita all'ingrosso, fuori la porta alla Croce, via Piacentina (Firenze). Il magazzino è aperto tutti i giorni dalle 7 ant. alle 5 pom. Si consegnano le farine anche a domicilio.

LA COOPERAZIONE

(Banche popolari - Magazzini cooperativi Società di produzione)

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 2

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PILLOLE ANTIGONNOROICHE
del professor PORTA
USATE NELLE CLINICHE DI BERLINO

Specifico per la così detta *Goccetta* e *stringimenti uretrali* — Ogni scatola L. 2, con istruzione.

Dirigere le richieste contro vaglia postale diretto alla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, nº 27, Firenze. In Milano all'*Agenzia d'annunzi e commissioni della Perseveranza*, via Pasquirolo, nº 12.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861, L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Le memorie d'una prostituta per Giacomo Sormani. 3 volumi. Milano 1868. L. 2 40.

Segreti e misteri della Casa d' Austria narrati nelle vite de'suoi imperatori. Un vol. di pag. 150. Italia, 1867. L. 1 20.

Guerrazzi (F. D.). Messere Arlotto Mainardi Pievano di S. Cresci a Maciuoli. 1 vol. di pag. 80. Livorno, 1868. L. 1.

Manuale del Vignaiuolo o modo di coltivare le viti e di fare il vino per F. Lowley con 80 incisioni intercalate nel testo. 1 vol. di pag. 240. Firenze, 1868. L. 3 00.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è la vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia.

Prezzo del vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Vero BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano, della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

MANIFATTURA GINORI
a Doccia
PRESSO FIRENZE
FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 / Id. grandi » 28 30 35

GLI SPETTRI
CARTA SPIRITICA MAGNETICA
ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto dilettevole e curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . . L. 0 50	Sei fotografie . . L. 1 50
Quattro . . . . » 1 »	Dodici . . . . » 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l' indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIANI non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d' argento, da non apportare per nulla restringimento all' uretra e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, nº 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 80.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari, sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

E un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 00.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.